



Comune di
San Vito al Tagliamento



CENTRO DI RICERCA
E ARCHIVIAZIONE
DELLA FOTOGRAFIA

Orari di apertura della mostra:
sabato e domenica
10.30-12.30 / 15.30-19.00
ingresso gratuito

Info:
Ufficio Beni e Attività Culturali 0434 833295
Punto IAT 0434 80251
CRAF 0427 91453
info@craf-fvg.it - www.craf-fvg.it

PINO DAL GAL

ATTIMI SOSPESI

IL FIUME E ALTRI RACCONTI

DAL 17 NOVEMBRE
AL 27 GENNAIO

CHIESA DI SAN LORENZO
SAN VITO AL TAGLIAMENTO

APERTURA
17 NOVEMBRE ORE 17.00



PINO DAL GAL inizia giovanissimo il suo percorso artistico e si impone subito all'attenzione della critica nel periodo neorealista con foto di costume e ricerca sociale, vincendo importanti premi nazionali. Nel contempo, lavora ai servizi editoriali della Mondadori Editore e nel '70 apre a Verona una agenzia di pubblicità e marketing realizzando importanti campagne nazionali. La sua personale ricerca fotografica continua attraverso la narrazione con cui descrive e racconta alcuni aspetti

della società contemporanea, dalla documentazione della *Mensa Aziendale* con i suoi silenzi e la solitudine nel clima del cinema di Michelangelo Antonioni, che l'autore considera un suo punto di riferimento importante, seguono altri racconti fra cui *Wally*, *Alberi*, *Cimitero d'auto* fino alle cruente storie di denuncia degli anni '70 con *Chicken Story* e *La Cava*. Prosegue la sua ricerca con lo studio analitico di forme antropomorfe di *Rocce e Nudi (Capo Testa)* a cui segue la pubblicazione del libro fotografico *Là dove parla il silenzio* con testo di Italo Zannier.

Dopo la personale al Museo di Castelvecchio (Verona '76) segue il Festival Internazionale di Arles (1977) dove raccoglie importanti riconoscimenti di critica. Qui incontra lo Storico Helmut Gernsheim, docente di storia della fotografia all'Università del Texas di Austin, che acquisisce 40 sue opere per la prestigiosa collezione permanente in cui sono raccolti i nomi più illustri a livello internazionale.

Nel '95 Pino Dal Gal rappresenta l'Italia nel nuovo spazio espositivo Guggenheim, Magazzini del Sale a Venezia. Segue la grande Mostra antologica alla Galleria Internazionale Scavi Scaligeri (Verona, 2000) e contemporaneamente la pubblicazione del libro *Emozioni*, una raccolta di raffinate suggestive immagini del grande fiume Po, presentata dallo scrittore Alberto Bevilacqua. Espone alla Galleria Biblos (Verona, 2005) il lavoro *Soul Shapes* una ricerca di forme plastiche, un'astrazione visuale dei fiori di *calla*, che emette vibrazioni profonde in grado di svelarne l'essenza più nascosta e trasfigurata. Da alcuni anni si dedica esclusivamente alla fotografia creativa, nella inesauroibile ricerca di soggetti e sequenze che caratterizzano la sua cifra stilistica.

Un importante riconoscimento, nel 2013, vede la presenza di sue opere alla Mostra Internazionale di Mannheim, *The birth of Photography*, collezione che raccoglie i più grandi nomi della storia della fotografia mondiale passata e recente, pubblicata in un prestigioso volume. Ha collaborato strettamente per molti anni, con lo scultore e amico Miguel Berrocal, curandone l'immagine e le foto per le sue pubblicazioni e dedicandogli una mostra personale al Diaframma di Milano, nel 1972, dal titolo *Artisti di oggi in fotografia*.

Hanno una voce le immagini? Hanno storie da narrare, trame da rivelare, messaggi da trasmettere? A sentire Pino Dal Gal ogni suo ciclo fotografico è in realtà "un racconto", una scrittura intrisa di tempi, di spazi, di sogni, di visioni. Alcune foto le considera come frasi intere, altre verbi, altre sostantivi, altre aggettivi. Insomma, per lui, fotografare è fare un discorso, una lettura visiva del mondo. [...] Egli è più un poeta delle assenze che delle presenze. E, se muove dalla frontalità, lo fa per spingersi altrove. Non in fuori, ma in dentro. O in dietro, come verso uno stato di purezza, di atavico stupore.

(Luigi Meneghelli, critico d'arte)

Dal Gal è un pittore di emozioni. Pittore? Certo, un visionario (se è tale) può usare la macchina fotografica per fare del mondo un apologo, una grande metafora della vita (e il suo Po è tale) cogliendo dettagli suggestivi enucleati dal tutto, come fecero i miniaturisti negli spazi bianchi a lato dei testi sublimi (l'Ariosto, la Bibbia). Come fece Morandi con le sue bottiglie, senza dare al tempo alcuna data. E con una vocazione del genere, si bloccano nell'obiettivo istantanee che equivalgono ai versetti di una Preghiera. [...] L'ideale di Cesare Zavattini, scrittore padano per eccellenza, consisteva nello "stringersi in una parola". Dal Gal riesce a stringersi, a crearsi emozioni, a farsi emozione, "stringersi in un'immagine".

(Alberto Bevilacqua, scrittore)

Il progetto di Dal Gal è, a un tempo, più umile e più ambizioso. Attraverso il processo lungo di vaglio mentale della strepitosa e fragrante sensazione prima, egli mira a ricostituire ciò che può significarsi, perfettamente, con le parole di Emily Dickinson: "soltanto i nostri occhi spogli". Occhi non ingenui, occhi non screditati. Occhi che, alla fine del percorso soprattutto d'anima che l'autore s'impone, finalmente vedono. E ciò che vedono non è la cosa, ma il riverbero sensuoso, in prima istanza, e affettivo, in seconda e più profonda, che si amplifica, evolvendo, sino a farsi effettiva visione d'anima.

(Flaminio Gualdoni, critico d'arte)